

RORGONE FRETELLO E LE DUE REDAZIONI DELLA *DESCRIPTIO DE LOCIS SANCTIS*

RORGO FRETELLUS AND THE TWO REDACTIONS OF DESCRIPTIO DE LOCIS SANCTIS

GIULIA GRECO
Università degli Studi di Milano
giulia.greco1@unimi.it

ABSTRACT

L'articolo presenta e discute gli scarni dati biografici disponibili su Rorgone Fretello, autore di una fortunata topografia della Terra Santa della prima metà del XII secolo (*Descriptio de locis sanctis*), e offre un quadro relativo alle due redazioni note dell'opera, inquadrando i principali aspetti legati alla loro tradizione manoscritta, alla ricezione e alla storia editoriale. Mentre la prima redazione, dedicata al vescovo boemo Enrico Sdyck, conta sei codici, la seconda, che è destinata al conte spagnolo Rodrigo di Toledo e di cui in questa sede viene discussa e confermata la paternità fretelliana, godette di maggiore successo: essa è trasmessa da quarantadue testimoni e costituisce la fonte di successive opere geografiche sulla Terra Santa. In appendice si fornisce un confronto tra i testi critici dei due prologhi, allo scopo di offrire un saggio delle modifiche messe in atto nel passaggio dalla prima alla seconda redazione della *Descriptio*.

PAROLE CHIAVE

Rorgone Fretello, Terra Santa, pellegrinaggio, geografia, redazioni d'autore.

This paper presents and discusses the poor biographical data available on Rorgo Fretellus, the author of a successful topography of the Holy Land, dated back to the first half of the 12th century (*Descriptio de locis sanctis*). It also offers an overview of the two known redactions of the *Descriptio*, framing the main aspects related to their manuscript tradition, their reception and their publishing history. While the first redaction, dedicated to the Bohemian bishop Henry Sdyck, is preserved in six codices, the second, which is destined for the Spanish earl Rodrigo of Toledo and whose Fretellian authorship is discussed and confirmed in this paper, enjoyed greater success: it is transmitted by forty-two witnesses and constitutes the source of subsequent geographical works regarding the Holy Land. A comparison of the critical texts of the two prologues is provided in the appendix, in order to offer an insight into the changes made from the first to the second version of the *Descriptio*.

KEYWORDS

Rorgo Fretellus, Holy Land, Pilgrimage, Geography, Authorial Versions.

Rorgone Fretello è l'autore di una fortunata *Descriptio de locis sanctis* del secondo quarto del XII secolo. L'opera, di cui esistono due versioni autoriali e almeno due rifacimenti anonimi, ebbe una diffusa circolazione e divenne una fonte di riferimento per la topografia sacra della Terra Santa, qualificandosi come uno dei più rilevanti prodotti della letteratura latina d'Oltremare;¹ sull'autore, d'altra parte, si possiedono notizie biografiche esigue, frammentarie e in parte desunte da ciò che Fretello stesso, nell'opera, rende noto di sé. L'obiettivo di questo articolo è presentare, in primo luogo, lo *status quaestionis* relativo alla nostra conoscenza dell'autore, ripercorrendo in particolare gli studi di P.C. Boeren,² che pubblicò l'*editio princeps* della prima redazione, e di R. Hiestand,³ e discutere le informazioni già acquisite per chiarire quali tratti possano essere

¹ Sull'argomento si devono menzionare in primo luogo gli studi di Minervini: MINERVINI 2001 e EAD. 2002; occorre segnalare inoltre il recente lavoro di Yolles, nato dalla tesi di dottorato dell'autore: YOLLES 2022, in particolare l'Appendice I, che elenca e illustra le opere letterarie note realizzate in Oltremare tra 1099 e 1187 (pp. 227-237).

² BOEREN 1980.

³ HIESTAND 1994.



effettivamente attribuiti al personaggio; si offre poi una presentazione delle due versioni dell'opera, mettendone in luce le peculiarità e le principali differenze e offrendo un quadro della storia editoriale,⁴ delle caratteristiche della tradizione superstita, della ricezione e delle dinamiche di trasmissione.

L'AUTORE

Le informazioni riguardanti Fretello dipendono da due differenti canali, le fonti documentarie e la *Descriptio* stessa, che forniscono notizie complementari. Da un lato, si conosce un diploma promulgato il 14 febbraio del 1119 dal principe di Galilea Joscelin I, nel quale viene ratificata la donazione del Casale di Casrielme al santuario di Santa Maria in Valle Giosafat a Gerusalemme; Fretello si firma, in calce al documento, in qualità di *Galilee cancellarius*:⁵

Ego Rorgo Fretellus Galilee cancellarius sub huius doni titulo perhenni memorie huius operis cartam plumbice sigillatam confirmavi.

Come ulteriore fonte biografica, Boeren⁶ segnalava un più tardo documento (1121),⁷ che sancisce una nuova concessione a beneficio dello stesso santuario da parte del vescovo Bernardo di Nazareth e che elenca, tra i testimoni dell'atto, anche un *R. cappellanus sanctae Nazarenae ecclesiae*; l'assenza di una corrispondenza onomastica precisa con Fretello suggerisce prudenza e induce in realtà a escludere tale identificazione, che, purtuttavia, a partire da Boeren, era stata ereditata nella catena bibliografica successiva, con l'assegnazione di una qualifica erronea alla fumosa figura di Fretello.⁸

Un'informazione differente proviene invece dalla *Descriptio*. Se nella prima versione dell'opera Fretello non fa cenno di alcuna carica propria, nell'incipit della seconda egli si fregia del titolo di arcidiacono di Antiochia,⁹ che ripete anche nel colophon poetico in esametri:

inc. Domino suo venerabili et fratri in Domino Rodrico, Dei gratia Tholetano comiti, R. Fretellus eadem gratia archidiaconus Antiochie sub spiritu consilii et fortitudinis Deo militare.

expl. Scripto completo consul Rodrice valet / Quod tibi presentat genuit quem Pontica tellus / Archidiaconus Antiochenus Rorgo Fretellus.

Dando credito alla tradizione manoscritta, Hiestand ritiene la notizia autentica.¹⁰ Dal medesimo explicit veniamo poi a sapere che Fretello proveniva dalla *Pontica tellus*, un'espressione ricalcata sulle *Epistulae ex Ponto* di Ovidio,¹¹ dietro alla quale si cela però, con un gioco di sovrapposizione, anche il nome del Ponthieu,

⁴ La più recente edizione critica per entrambe le redazioni dell'opera, basata sull'intera tradizione manoscritta nota (ai testimoni impiegati nell'edizione occorre aggiungerne altri due di recente acquisizione, cfr. nota 32) e adottata come edizione di riferimento per questo articolo, è stata realizzata da chi scrive e si trova pubblicata in GRECO 2023.

⁵ Il documento (digitalizzato al link: <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/369952>) è catalogato in H.-DELABORDE, 1880, pp. 32-33, n. VII, e in RÖHRICHT 1893, p. 20, n. 87, oltre ad essere citato in MAYER 2010, p. 219; la sua autenticità viene discussa da H. E. Mayer in ID., 1977, pp. 329-331.

⁶ BOEREN 1980, pp. VIII-X.

⁷ DELABORDE 1880, pp. 35-36, n. IX, e RÖHRICHT 1893, p. 22, n. 97.

⁸ La notizia è accolta, per esempio, da HIESTAND 1994, p. 20 e da YOLLES 2022, p. 230. In realtà, l'identificazione che già Kohler fece del *R. cappellanus Nazarene ecclesie* del 1121 con il *Radulfus cappellanus* di Nazareth, testimone del diploma emanato nel 1115 dal vescovo di Nazareth Bernardo, sarebbe bastata a escludere la sovrapposizione con Fretello, cfr. KOHLER 1899, p. 117, n. VII. Boeren arricchiva il quadro documentario facendo menzione di altri due atti, risalenti rispettivamente al 1152 e al 1154 (cfr. BOEREN 1980, pp. X-XI), nei quali sono citati come testimoni un *Rorches* e un *Rorgo de Nazareth*, identificati dall'editore proprio con Fretello, che, a quell'altezza cronologica, sarebbe dunque divenuto arcivescovo di Nazareth. I due documenti (editi da DE ROZIÈRE, 1849, pp. 87-89 n. 48, e pp. 260-262 n. 143, e catalogati anche in RÖHRICHT 1893, pp. 70-71 n. 278, e pp. 113-114 n. 435) non fanno in realtà riferimento a Fretello, ma a un laico di nome *Rorgo*, come dimostrato da Mayer e poi ratificato da HIESTAND 1994, p. 22. Boeren insisteva sul legame con Nazareth, dove Fretello avrebbe consultato una fantomatica fonte geografica conservata nella biblioteca della diocesi (ma si veda *infra*, nt. 25).

⁹ I testi completi dei due prologhi a confronto si possono leggere nell'Appendice di questo articolo.

¹⁰ HIESTAND 1994, p. 22.

¹¹ «Tota, licet quaeras, hoc me non fingere dicet, / officii testis, Pontica terra, mei. / Pontica me tellus, quantis hac possumus ara, / natalem lidis scit celebrare dei» (Ovidio, *Epistulae ex Ponto*, IV, 9, vv. 113-116, vd. GALASSO 2008). La reminiscenza letteraria non era sfuggita a Boeren (BOEREN 1980, p. 66), il quale già aveva riconosciuto il possibile riferimento al Ponthieu; egli giudicava però spuria la chiusura esametrica (ivi, pp. X-XI) e rifiutava quindi l'attribuzione a Fretello di una simile carica, preferendogli quella di

regione della Piccardia che fa capo al centro di Abbeville. A Hiestand si deve la proposta di identificazione tra l'autore della *Descriptio* e il *Rorgo Fretel* citato nel cartulario-cronaca di Saint-Georges d'Hesdin, in Piccardia (ora Archives départementales du Nord, 1 H 1757, fine del XII secolo),¹² come uno dei tre fratelli *Fretel* che partirono per la Palestina entro il 1119.¹³ Secondo la ricostruzione dello studioso, che pur ne sottolinea la natura ipotetica («Il faut avouer que malgré l'identité du nom, il ne peut s'agir que d'une hypothèse»¹⁴), Fretello potrebbe essere dunque un piccardo trasferitosi dopo la prima crociata in Terra Santa, dove egli intraprese un *cursus honorum* religioso tale da permettergli di divenire prima cancelliere di Galilea – ma non, come creduto dallo stesso Hiestand, cappellano di Nazareth –, poi arcidiacono di Antiochia; in Palestina egli avrebbe peraltro conosciuto i due personaggi cui sono rivolte le rispettive versioni della *Descriptio*, l'unico prodotto letterario che siamo in grado di ascriveregli.

LA REDAZIONE *HENRICUS* (H)

La prima versione della *Descriptio* fu scritta in occasione del secondo pellegrinaggio in Terra Santa del vescovo di Olomouc Enrico Sdyck (in latino *Henricus*, da cui l'etichetta “H” per questa redazione), a cui essa è dedicata;¹⁵ è verosimile che Fretello abbia incontrato Enrico a Gerusalemme, dove il vescovo soggiornava «in superiori latere Dominici Sepulchri», come detta il prologo, cioè presso i canonici regolari del Santo Sepolcro.¹⁶ È la *continuatio* della *Chronica Boemorum* di Cosma da Praga a dare notizia del viaggio del prelado, oltre alla sua datazione,¹⁷ cioè il 1137; a questo anno deve essere ascritta la *Descriptio* stessa, che è intesa appunto ad accompagnare Enrico durante il pellegrinaggio. L'opera si configura, infatti, come una guida geografico-spirituale, che, a partire da Hebron fino a Cesarea Marittima, passando irrinunciabilmente per Gerusalemme, inanella un catalogo di località bibliche, ciascuna introdotta dalla misura delle distanze e dall'indicazione della collocazione geografica rispetto alle precedenti tappe, riassumendo gli avvenimenti di Antico e Nuovo Testamento che vi ebbero luogo e seguendo a grandi linee – una novità, questa, nel panorama del genere – l'ordine narrativo della stessa Bibbia. La *Descriptio*, lungi dal costituire una guida pratica per un viaggio reale, è un sussidio erudito e devozionale, che integra l'esperienza concreta del pellegrinaggio con i riferimenti biblici e topografici necessari, elencando città, costruzioni religiose e laiche ed elementi del paesaggio naturale della Terra Santa. Al sostrato biblico Fretello intreccia materiale proveniente dalle opere toponomastiche di Girolamo (il *De situ et nominibus locorum hebraicorum* e il *Liber interpretationis nominum hebraicorum*), dall'*Epistula LXXVIII* dello stesso Girolamo (con il catalogo delle *mansiones* ebraiche dall'Egitto alla Terra Promessa), ma anche dai Vangeli apocrifi, dalle tradizioni agiografiche e da fonti locali e orali non identificate. Dal punto di vista stilistico, si registra una certa oscillazione tra una diffusa paratassi, associata a un andamento generalmente elencatorio e ripetitivo, e picchi di solennità e impalcature sintattiche complesse, nei passi rivolti al destinatario.

arcidiacono di Nazareth, cfr. *supra* e nt. 8. Sulla base di un presunto indizio linguistico, Boeren riteneva Fretello originario di una famiglia del Poitou, residente in Francia oppure nella stessa Palestina, cfr. *ivi*, pp. VIII-IX e p. 89.

¹² Il cartulario, che riporta gli eventi riguardanti il priorato di Saint-Georges d'Hesdin dal 1094 al 1185 circa, è pubblicato in FOSSIER 1988.

¹³ HIESTAND 1994, pp. 23-24. Prima di partire per Gerusalemme, i due fratelli maggiori di Rorgone, Roberto e Ugo *Fretel*, combatterono contro il conte Baldovino di Fiandra; il fatto che Rorgone non abbia partecipato attivamente al conflitto potrebbe significare, per Hiestand, che egli fosse destinato alla carriera clericale. Le vicende che vedono coinvolti i fratelli *Fretel*, in particolare *Rorgo*, sono narrate nei seguenti passi: «Hugo Fretel (*padre*), dum Iherusalem tenderet, monachos Sancti Georgii ad se venire fecit, eisque immo Sancto Georgio alodii vadimonii sui de Hatunmaisnil decimam, filiis suis Roberto, Hugone, Rorgone assensum prebentibus, pro salute anime sue uxorisque et predecessorum concessit, quam postea Robertus filius eius vice patris et fratrum suorum super altare Sancti Georgii coram testibus posuit. [...] Postea vero Robertus Fretel et Hugo frater eius, apud castellum Sancti Paulense vuerram (*sic*) cum Hugone Cambae Avenae comite iuniore adversus Balduinum comitem Flandrensem facientes, ambo capti sunt; unde accidit ut, post captivitatem rediens, ad nos Robertus veniret, inquirendo, si forte congruum et possibile novis esset, alodium emendi, de quo iam dudum decimam ipse paterque eius Sancto Georgio donaverant. [...] Rorgo itaque frater eorum cum comes Flandrensis Balduinus oppidum Sanctipaulense obsidionibus circumdedisset, infra muros cum fratre suo Roberto consistebat. Sed accepta licentia a comite Flandrense foras ambo egressi, coram comite Eustachio et obtinuit eius, alter quidem donationem quam fecerat recognoscens, aliter vero gratanter annuens, donum monachis iterato fecerunt [...]. Cum vero Robertus Fretel cum fratribus suis viam peregrinationis Iherusalem tendens arriperet [...]» (da FOSSIER 1988, pp. 101-102).

¹⁴ HIESTAND 1994, p. 24.

¹⁵ Sugli interessi di Enrico in oltremare si veda TESSERA 2010, pp. 235-237.

¹⁶ BOEREN 1980, p. xv.

¹⁷ KOEPKE 1851, pp. 142-143. Una più ridotta versione si legge anche negli *Annales Gradicensis et Opatowicenses* (WATTENBACH 1861, p. 650).

La prima redazione, che ebbe una circolazione ridotta, risulta trasmessa, nella sua forma standard, da sei codici, datati tra la seconda metà del XII e il XV secolo:¹⁸

Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (olim Bibliothèque Municipale) 882 (olim D 838), ff. 35v-49bisv (seconda metà XII sec.) = D

London, British Library, Add. 38112, ff. 121v-123v (fine XII sec.) = L

Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 39, ff. 1r-15v (XII-XIII sec) = M

Paris, Bibliothèque Nationale de France, Bibliothèque de l'Arsenal 1100 (100 H.L.), ff. 33v-47v (1418) = Pa
Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; olim Bibliothèque Municipale) 1414 (M. 822), ff. 54r-64r (XIII sec.) = Re

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 712, ff. 72r-84v (fine XII sec., *descriptus* di D) = V

La prima edizione si deve a Boeren, che, abbozzando qualche osservazione di carattere genealogico senza allestire un vero e proprio *stemma codicum*,¹⁹ pubblicò *H* sulla base del manoscritto di Montpellier, usandolo come *codex optimus* ed occasionalmente emendandolo con l'ausilio degli altri testimoni. *H* fu modello di due testi anonimi di poco successivi, la *Descriptio locorum circa Hierusalem adiacentium* e l'*Innominatus VI*, di cui sono noti rispettivamente quattro²⁰ e tre testimoni.²¹ La *Descriptio locorum*, pubblicata per la prima volta nel 1860 da Charles-Jean-Melchior de Vogüé,²² consiste in una versione di Fretello priva di prologo, soggetta a differenti tipologie di mutamento, quali piccole trasformazioni sintattiche e lessicali, tagli di interi periodi o sezioni e aggiunte di nuovi materiali descrittivi e narrativi sulla Terra Santa. L'*Innominatus VI*, identificato e pubblicato da Anton Neumann nel 1868,²³ è una riduzione della *Descriptio* di Fretello, copiata per lo più alla lettera, privata del prologo e fortemente accorciata; l'*Inn. VI* è caratterizzato inoltre dalla rimozione di una lunga parte di testo, a partire da un passo riguardante l'ultima cena fino alla conclusione, dovuta assai probabilmente allo status dell'esemplare di Fretello su cui l'anonimo lavorò. L'ipotesi sostenuta dagli studiosi dell'Ottocento secondo cui la *Descriptio locorum*, l'*Innominatus VI* e la *Descriptio* di Fretello sarebbero derivati da un comune modello anonimo²⁴ è stata superata da Boeren, che per primo ha riconosciuto la dipendenza dei due anonimi dalla prima redazione fretelliana.²⁵

¹⁸ La *recognitio codicum* non ha permesso di accrescere il numero dei testimoni rispetto a quelli già noti a Boeren per questa redazione; vanno tuttavia esclusi dal suo elenco i due codici Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, lat. 4° 291, ff. 61r-66r e Wien, Österreichische Nationalbibliothek 369, ff. 48r-52r, che egli riteneva inclassificabili (BOEREN 1980, p. 3), e che devono essere intesi, piuttosto, come testimoni di una particolare forma del testo che contamina la seconda versione con la prima. Lo studio della tradizione, che ha consentito di disegnare uno stemma bipartito, è illustrato in GRECO 2023 pp. 84-116.

¹⁹ BOEREN 1980, pp. 3-5.

²⁰ Si tratta dei codici Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 5129, ff. 54v-67r (terzo quarto del XII sec.); Uppsala, Universitätsbibliothek (Carolina), C 691, ff. 50r-59r (seconda metà del XII sec.); Bruxelles, KBR, 9823-34 (7431), ff. 127r-142r (fine del XII sec.); Bruxelles, KBR, 7575-85, ff. 54v-57v (XVII sec.)

²¹ I testimoni ad oggi noti dell'*Innominatus VI* sono i seguenti: Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 547, pp. 512-516 (XII-XIII sec.); Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 722 A, ff. 41r-50v (XIV-XV sec.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 354 (389), ff. 167v-176r (XV sec.).

²² DE VOGÜÉ 1860, pp. 407-433; l'editore impiegò il codice Parigino (cfr. *supra*, nt. 20). Il testo latino pubblicato da De Vogüé è accolto nella collezione di De Sandoli dedicata a opere di periodo e argomento crociati, con traduzione a fronte: DE SANDOLI 1980, pp. 78-118.

²³ NEUMANN 1868; l'edizione si basa sul codice di Klosterneuburg. Anche l'*Inn. VI* è incluso nella raccolta di De Sandoli, che riproduce il testo dell'edizione di Neumann e lo traduce in italiano: DE SANDOLI 1983, pp. 45-76.

²⁴ Secondo De Vogüé, la *Descriptio* sarebbe stata riutilizzata da Fretello, che ne avrebbe realizzato un trattato a suo nome, con qualche mutamento. Tobler, più avanti, suggerì l'esistenza di una «anonyme beschreibung von Palästina», risalente al 1150, da cui sarebbe stata copiata proprio la *Descriptio* (TOBLER 1867, pp. 14-15). Dal medesimo modello perduto ipotizzato dal Tobler, Neumann fece quindi derivare entrambi i testi, la *Descriptio* anonima di De Vogüé e la *Descriptio* di Fretello, oltre al proprio *Innominatus*; a tale Ur-Text, egli si riferiva con il termine *Compendium* (NEUMANN 1868, pp. 401-404). Anche Röhrich, nel proprio repertorio, ripercorse l'ipotesi di un *compendium* anonimo a monte della tradizione di molteplici descrizioni, facendovi dipendere una serie di testi sulla Palestina; tra essi, oltre a Fretello e ai due anonimi, andrebbero annoverate anche le descrizioni di Giovanni di Würzburg e Teodorico (RÖHRICH 1890, pp. 32-33). Per la storia degli studi ottocenteschi sul tema si veda TROVATO 2012, pp. 249-250, e GRECO 2023, pp. 20-22.

²⁵ Il riconoscimento, da parte di Boeren, di una prima redazione della *Descriptio* fretelliana (*H*) consente di dare risposta al problema dell'identificazione di un Ur-Text anonimo, poiché proprio *H* rispetta i requisiti di un testo modello per la *Descriptio* di De Vogüé e per l'*Innominatus VI*. L'ipotesi di Boeren secondo cui entrambi gli anonimi derivino da *H* (pp. XXXI e 4) è accolta da Trovato (TROVATO 2012, p. 265) e confermata in GRECO 2023, pp. 107-116. Boeren credeva, in realtà, che Fretello si fosse a sua volta appropriato di un testo-fonte riproducendolo per intero e aggiungendovi il prologo: il *Tractatus de distantis locorum Terrae Sanctae* del misterioso Eugesippo, pubblicato per la prima volta a stampa da Leone Allacci nel 1653. Boeren riteneva di trovare menzione di tale opera pseudoepigrafa nel catalogo medievale della biblioteca del capitolo cattedrale di Nazareth («De egipti.iii. quaterniones et dimidiis»),

LA REDAZIONE *RODRICUS* (R)

La seconda redazione dell'opera è rivolta a un differente destinatario, menzionato nel prologo come un *Rodricus Tholetanus comes* (da cui adottiamo la sigla "R") giunto «de longe remotis Hispaniarum finibus» e ora «hospitatus ante Bethel regis Salomonis», stanziato, cioè, presso la sede dei Templari a Gerusalemme.²⁶ Hiestand lo identifica con il conte di Toledo Rodrigo Gonzalez de Lara, il quale, caduto in disgrazia presso il re Alfonso VII nel 1137, come narra la *Chronica Adefonsi imperatoris*, avrebbe deciso di intraprendere il pellegrinaggio penitenziale a Gerusalemme.²⁷ Con tale ipotesi viene rifiutata e superata l'erronea – ma fortunata – convinzione che Fretello si rivolgesse piuttosto a un conte di Tolosa di nome Raimondo, un annoso equivoco originatosi da un'operazione "editoriale" di XIV secolo. Il nome *Raymundus* compariva infatti, al posto del *Rodricus* attestato dai codici, nel testo della versione R incluso all'interno dei monumentali *Collectanea ex diversis registris et libris Camerae Apostolicae*, una raccolta di opere di interesse ecclesiastico fatta allestire, tra il 1356 e il 1362, dal cardinale aragonese Nicolás Rossell per conto di papa Innocenzo VI.²⁸ Ritenendo il nome *Raymundus* effettivamente corretto e considerando la lezione *Rodricus* come un errore di copista, Boeren identificava quindi il personaggio con il conte Raimondo V di Tolosa, a cui Fretello avrebbe dedicato l'opera al momento del suo viaggio al seguito del padre Alfonso Giordano nel 1148, in vista della seconda crociata, quand'egli aveva quattordici anni.²⁹ Accettare l'identificazione con Rodrigo proposta da Hiestand comporta l'anticipazione della composizione allo stesso 1137 o a poco più tardi; accogliere contestualmente la veridicità della qualifica di arcidiacono antiocheno per il medesimo anno significa assegnare a Fretello un ruolo di spicco in un panorama storico-politico di tensioni e difficoltà che videro coinvolti il patriarcato di Antiochia, guidato in quegli anni da Rodolfo di Domfront, il papato e l'impero bizantino.³⁰

Che il testo di R derivi da H è suggerito da una serie di prove filologiche.³¹ La struttura di R ricalca quella di H, dalla quale si distanzia per alcune riformulazioni, sostituzioni linguistiche, spostamenti di passi a breve o ampia distanza, soppressione o aggiunta di nuove parti. Probabilmente fu per la sua maggiore semplicità e leggibilità che la nuova forma del testo godette di assai più ampia diffusione: essa ebbe un buon successo di pubblico, divenendo una delle topografie della Terra Santa più diffuse, con una tradizione manoscritta abbastanza ampia e un'influenza sulla letteratura odepórica e geografica successiva. R è testimoniata da quarantadue esemplari, datati tra il XII e il XVII secolo;³² la tradizione è tripartita in tre famiglie, κ ξ e ζ, e,

risalente a fine XII – inizio XIII secolo (ora Erfurt, Universitätsbibliothek Erfurt, Dep. Erf., CA 4° 102, f. 166v), sede in cui egli era convinto fosse attivo Fretello (cfr. *supra*, nt. 8 e BOEREN 1980, pp. XI-XIII; il catalogo è trascritto da YOLLES 2022, pp. 239-245); ma a proposito del *Tractatus* pubblicato da Allacci, cfr. *infra*, ntt. 35 e 37. Alla discussione sull'identità di Eugesippo, Boeren dedica un intero capitolo in appendice: BOEREN 1980, pp. 89-93.

²⁶ Ivi, p. 54.

²⁷ HIESTAND 1994, pp. 26-32. Anche Kedar accoglie questa ricostruzione: KEDAR 2017, pp. 50-51. Questo il testo della *Chronica*: «Verumtamen consul Rodericus sine ullo impedimento reversus est Toletum cum omni exercitu suo laudans et benedicens Dominum [...]. His ita peractis, consul Rodericus peregrinus factus est et abiit trans mare in Hierosolymis causa orationis, sicut superius scripsimus» (MAYA SÁNCHEZ 1990, II 30).

²⁸ Sui *Collectanea* rimane fondamentale lo studio di De Alós, che elenca per la raccolta quaranta esemplari: DE ALÓS 1912, pp. 27-29.

²⁹ L'editore discute l'occasione della presunta dedica al giovane Raimondo: BOEREN 1980, pp. XVIII-XX. Per giustificare l'uso dell'aggettivo *Tholetano*, che è attestato nella tradizione manoscritta (e che di per sé basterebbe a escludere la provenienza da Tolosa), Boeren fa ricorso a una particolare motivazione retorico-letteraria: ivi, p. 71.

³⁰ Un catalogo delle figure attive presso la sede patriarcale antiochena tra XII e XIII secolo è offerto da FEDALTO 1976, pp. 40-41. Sulle vicende che videro coinvolto il patriarca Rodolfo e sui rapporti di quest'ultimo con la Chiesa di Roma e l'impero bizantino si veda in particolare TESSERA 2010, pp. 191-218. Ad ogni modo, le fonti documentarie e letterarie crociate non menzionano mai Fretello come arcidiacono.

³¹ Illustrate in GRECO 2023 pp. 187-189. La dipendenza di R da H era accolta già da Trovato (TROVATO 2012, pp. 253 e 265); Boeren avanzava piuttosto l'idea di una forma-modello da cui le due versioni con dedica sarebbero state indipendentemente sviluppate: «Il ne me semble pas douteux que, entre 1128 et 1132, Fretellus, chancelier de Nazareth, a composé une description modèle des lieux saints, et que, par la suite, il en a délivré des copies appropriées sur commande à des pèlerins notables: à Henri Sdyck, évêque d'Olmütz, en 1137; au comte de Toulouse, en 1148; peut-être aussi à un comte Rodrigue d'Espagne; et, sans doute, à d'autres encore. Dans cette manière de voir, les versions conservées sont des expéditions différentes d'un seul document modèle: procédé qui est le propre des chancelleries» (BOEREN 1980, p. XXI).

³² Sono dieci gli esemplari catalogati da Boeren (ivi, pp. 48-50). Grazie alla *recognitio codicum* effettuata per la nuova edizione, l'elenco dei testimoni si è molto accresciuto; lo si può leggere completo in GRECO 2023, pp. 54-82. Alla lista di manoscritti presentata nella recente edizione critica, occorre aggiungere tre ulteriori testimoni: Gießen, Universitätsbibliothek, 1246, ff. 180r-185r (che Boeren conosceva ma elencava tra gli esemplari dei *Collectanea*, cfr. Boeren 1980, p. 82), Vyssi Brod, Stiftsbibliothek, 101, ff. 89v-98v (ritenuto perduto da Boeren, cfr. ivi, p. 50) e Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.262, ff. 151r-155r. Ringrazio per la segnalazione il professor Jonathan Rubin.

probabilmente, caratterizzata da archetipo.³³ La fortuna della seconda versione dell'opera si misura inoltre nella ripresa quasi letterale che ne fecero i pellegrini Giovanni di Würzburg e Teodorico nei rispettivi resoconti di viaggio in Terra Santa, avvenuti rispettivamente nel 1165 e nel 1169 o 1172,³⁴ e, più tardi, anche Oliviero da Padeborn nella sua *Descriptio Terrae Sanctae* (ca. 1217-1227). *R* fu data alle stampe per la prima volta da Leone Allacci all'interno dei *Σύμμικτα* (1653), una raccolta di testi greci e latini sulla Terra Santa,³⁵ sulla base di un manoscritto probabilmente reperito da Allacci alla Biblioteca Vaticana e ora perduto.³⁶ Nella collezione, l'opera compariva pubblicata, sotto il nome di "Eugesippus", come *Tractatus de distantiiis locorum terrae sanctae*, ma corrispondeva di fatto al testo della versione *R* priva di prologo.³⁷ La versione completa di *R* dotata di prologo fu pubblicata più tardi nei *Miscellanea* di Étienne Baluze e Domenico Mansi (1761), sulla base del manoscritto Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 545 (XV sec.),³⁸ contenente, in effetti, parte dei *Collectanea* (ai ff. 21-341). Boeren, infine, sottolineando la dipendenza di *R* da *H* e riservando a quest'ultima lo spazio maggiore nell'edizione, elencava dieci codici per la seconda versione e pubblicava solo una serie di passi scelti, quelli soggetti, rispetto ad *H*, alle trasformazioni più eclatanti.

Come sovente avviene per i testi brevi, entrambe le versioni della *Descriptio* sono incluse, nella maggior parte dei casi, in miscellanee eterogenee. Tuttavia, l'opera circola talvolta all'interno di sezioni tematiche dei manoscritti dedicate alla Terra Santa, ai pellegrinaggi e alla materia geografica,³⁹ in un più ampio assortimento di testi diversificati, oppure in veri e propri esemplari "monografici" dedicati a questi argomenti, come nel caso dei codici gemelli Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 39 e Reims, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine 1414 (M. 822), contenenti, oltre a *H*, anche estratti comuni dall'ampio corpus del *Liber Sancti Iacobi*, una raccolta di testi dedicati a San Giacomo e al pellegrinaggio compostellano.

LA PATERNITÀ DI *R*

L'attribuzione di *R* a Fretello è dibattuta. A causa di una generale banalizzazione stilistica rispetto allo stile artificioso e sintatticamente più complesso della redazione *H*, Paolo Trovato riteneva la seconda versione opera di un anonimo e frettoloso rifacitore.⁴⁰ In realtà, le modifiche stilistiche effettuate in *R* possono essere

³³ Per la *recensio* si veda GRECO 2023, pp. 117-192. I rappresentanti più autorevoli dei tre gruppi sono, rispettivamente, Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (olim Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2553, ff. 39r-44v (seconda metà del XII sec., famiglia κ) = Da, London, British Library, Harley 5373, ff. 53v-59v (XIII sec., famiglia ξ) = L² e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1058, ff. 112r-119r (fine del XIII sec., famiglia ζ) = V¹. Da e L² sono i manoscritti scelti per rappresentare le rispettive famiglie nell'apparato del prologo in appendice. Ai tre subarchetipi si aggiungono due ulteriori famiglie, probabilmente imparentate a monte, che raggruppano manoscritti tardi (datati dal XIV sec.) e recano due ulteriori versioni particolari del testo, cfr. ivi, pp. 163-182.

³⁴ Le edizioni della *Descriptio Terrae Sanctae* di Giovanni e del *Libellus de locis sanctis* di Teodorico si devono a Huygens (HUYGENS 1994, rispettivamente pp. 78-141 e 142-197).

³⁵ ALLACCI 1653, pp. 104-120.

³⁶ Ivi, *Praefatiuncola*.

³⁷ Boeren riteneva che il *Tractatus* pubblicato dall'Allacci rappresentasse l'opera di un autore realmente esistito, a cui più prudentemente egli si riferiva con il nome di pseudo-Eugesippo (cfr. nt. 25): Fretello avrebbe riprodotto la fonte, una compilazione di opere geronimiane dotata delle misurazioni delle distanze tra i luoghi, apportandovi alcune modifiche, e l'avrebbe personalizzata con l'aggiunta della dedica; oltre al perduto testimone di Allacci, di cui Boeren credeva di poter identificare un *descriptus* nel codice Barb. lat. 2357 (XVII sec.), egli elencava altri sei codici rappresentativi del testo di *Eugesippus*, in realtà tutti classificabili come testimoni del ramo di *R* mutilo del prologo (la famiglia ζ, su cui si veda GRECO 2023, pp. 137-161).

³⁸ BALUZE - MANSI 1761, pp. 434-440. Il testo di Fretello pubblicato in questa sede fu poi riedito nella Patrologia latina: *Fretelli Archidiaconi Liber Locorum Terrae Jerusalem* (Baluz, Miscell. edit. Mansi, I, 434) in P.L., 155, coll. 1037-1054.

³⁹ Tra i testimoni di *R* che contengono, oltre a Fretello, opere odeporeiche o storico-geografiche sulla Terra Santa si annoverano: Basel, Universitätsbibliothek (olim Öffentliche Bibliothek der Universität) A I 28; Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, lat. fol. 198 (Rose 862) e Görres 111 (= Lat. Oct. 236); Besançon, Bibliothèque Municipale, 671; Bourges, Bibliothèque Municipale, 162 (145); Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, XXXVII 1806; Melk, Stiftsbibliothek 46 (959; H. 17); Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 142; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5307; Olomouc, Státní Archiv, Kapitulní knihovna CO 412; Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 220; Praha, Národní knihovna České republiky (olim Národní a Univerzitní knihovna) XIX.B.26; Sankt Florian, Stiftsbibliothek, XI 216; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1058; Wien, Österreichische Nationalbibliothek 609; Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigeriana (olim Biblioteka Miejska) 262 e I F 4, vol. I.

⁴⁰ TROVATO 2012, pp. 258-263. In ogni caso, non essendo all'epoca ancora disponibile un'edizione critica di *R*, gli esempi testuali presentati sono desunti da una collazione parziale basata sulla Patrologia Latina e sul ms. Cambrai, Bibliothèque municipale, 360 (341), che la *recensio* ha poi rivelato trovarsi ai rami bassi dello stemma (cfr. GRECO 2023, pp. 151-152). Una prova ulteriore in grado di sottrarre *R* alla paternità fretelliana sarebbe costituita, secondo Trovato, dall'assenza di aggiornamenti e di riferimenti a fatti storici importanti e recenti, nella seconda redazione, come il ritrovamento della testa di san Giovanni a Sebaste, avvenuto nel 1145 (su cui cfr.

ricondotte a Fretello proprio in virtù del cambio del dedicatario, che, laico e presumibilmente meno dotto di un ecclesiastico, avrebbe così disposto di un testo semplificato e alleggerito.⁴¹ Nella medesima direzione andrebbero interpretati anche altri aspetti: l'esclusione in *R* di alcuni episodi biblici citati in *H* in associazione alle località, probabilmente ritenuti superflui a causa di altri riferimenti già presenti, e in generale una riduzione dell'estensione testuale; la rimozione di gran parte delle etimologie geronimiane dei toponimi, che interessavano forse di meno; l'eliminazione del catalogo delle *mansiones* ebraiche nel deserto egizio, adatto per la lettura di un vescovo, poi rimpiazzato in *R* con un più rapido paragrafo sull'*Arabia*. Derubricare *R* alla stregua di una sbrigativa appropriazione del Fretello autentico da parte di uno scrittore meno colto, significa, d'altra parte, non tenere conto di ulteriori elementi che dimostrano consapevolezza nel maneggiare gli argomenti e sembrano manifestare riflessioni sull'opportuna risistemazione della materia: la presenza di diversi e paralleli attributi associati ai personaggi nei due prologhi;⁴² la riformulazione del capitolo sulle fasi di costruzione del tempio, accorciato in *R* con una *captatio benevolentiae* al lettore;⁴³ lo spostamento ragionato di porzioni testuali, anche a seguito del taglio di alcune parti rispetto ad *H*. Se si accoglie la datazione proposta da Hiestand, la vicinanza cronologica tra le due versioni andrebbe del resto a favore dell'attribuzione di *R* allo stesso autore di *H*, a breve distanza ancora impegnato sul proprio testo per rivisitarlo in vista di una destinazione differente. Se *R* non è di Fretello, invece, il presunto anonimo avrebbe plagiato la descrizione di uno scrittore noto, apportando qualche modifica e nascondendosi dietro al suo nome; d'altro canto, se l'occasione di dedica è concreta, perché non aggiudicarsi il merito di aver rielaborato l'opuscolo ed eclissarsi invece dietro la firma di un altro? Per favorire la diffusione dell'opera con il ricorso al nome di Fretello? Non sembra plausibile, dato che *H*, a quanto ci attestano i pochi testimoni superstiti, non ebbe particolare successo – ciò a meno che non sia andata perduta una vasta tradizione di cui non si ha contezza.

Esiste però un ostacolo: se Fretello è effettivamente divenuto arcidiacono di Antiochia, perché eliminare, in *R*, il paragrafo intitolato proprio alla città?⁴⁴ Esso assume in *H* un certo peso, in proporzione agli spazi dedicati a ciascuna località. Si veda in proposito il seguente confronto:

H

[...] Farphar per Syriam tendit Reblatha, id est Antiochiam, labensque secus muros eius, decimo miliario ab urbe, in portu Solim, portu videlicet Sancti Symeonis, Mediterraneo mari se commendat.

Ex Antiochia beatus Lucas evangelista, unde et dictus est natione Syrus. Ex Antiochia rex Antiochus, radix peccati, et Antiochus illustris, sub quo VII^{em} Machabei cum eorum matre Antiochie passi fuerunt Kalendis Augusti. In Antiochia

R

[...] Farphar per Syriam tendit Reblata, id est Antiochiam, labensque secus muros eius, decimo miliario ab Antiochia, in portu Solym, portu videlicet Sancti Symeonis, Mediterraneo mari se commendat.

anche KEDAR 2005, p. 266), di cui certamente un autore colto e attento come Fretello avrebbe dovuto render conto. Trovato fa però riferimento alla datazione dell'opera proposta da Boeren, cioè il 1148: se si accoglie, invece, l'ipotesi di Hiestand di datare al 1137-1138, cioè al medesimo breve periodo di realizzazione di *H*, il problema non si pone. Neanche Boeren, del resto, era sicuro dell'attribuzione, che in effetti risulta riferita, nell'edizione, ora a Fretello (BOEREN 1980, pp. 61, 63, 65, 72) ora a un anonimo «auteur de la version-comte-R» (ivi, pp. 56-59).

⁴¹ Tale adattamento consiste, in certi casi, in una più semplice resa dell'*ordo verborum*, volta a evitare le anastrofi (es. *H*: «fratrem summ peremit Abel» > *R*: «fratrem suum Abel peremit»; *H*: «nomen ei imponens Paulum» > *R*: «nomen ei Paulum imponens»; *H*: «in qua (...) habitavit Abraham, Iacob ubi dormiens scalam vidit» > *R*: «in qua (...) habitavit Abraham, ubi et Iacob dormiens scalam vidit»; *H*: «Ex quo fenum illud infans in quo latitaverat» > *R*: «Ex quo fenum illud in quo infans latitaverat»), o in alcune, rare, sostituzioni di parole raffinate con termini più comuni (*H*: «multa signa operatus est» > *R*: «multa signa fecit»; *H*: «templum et altare que (...) enchenieavit, poscens a Domino quod (...)» > *R*: «templum (...) et altare quod et dedicavit, petens a Domino»).

⁴² *H*: «corona immarcessibili decoratus cum vero Melchisedech cui servire regnare est» > *R*: «stola immortalitatis indutus cum vero Salomone, cui omnia vivunt». Si dà comunque segnalazione del fatto che uno dei tre subarchetipi della tradizione di *R* (ζ nell'edizione critica di riferimento), è caratterizzato dall'assenza del prologo e quindi del riferimento all'occasione di composizione.

⁴³ Se in *H* sono elencati i vari costruttori e distruttori del tempio, dopo il primo abbattimento ad opera di Nabucodonosor («Restruiat postea sub Cyro rege ab Hesdra scriba et Neemia sacerdote, reduciturque populus, duce Zorobabel Iesuque summo sacerdote previo. Quod et iterum ab Antiocho destructum fuit subque Machabeis reedificatum. Quod et prophanavit Pompeius, hospitatus in eo, cum fugeret a facie Iulii Cesaris. Ad ultimum sub Tyto et Vespasiano tertium illud templum funditus deletum est»), il testo di *R* esplicita invece l'intenzione di tralasciare le fasi di edificazione succedutesi e di volersi concentrare piuttosto sul tempio contemporaneo («Modo vero ne relatori videatur absurdum auditorique tediosum sub quibus et a quibus destructiones et destructiones primi et secundi et tercij templi extiterint enumerare, hoc de presenti Bethel, prout verius queam, tibi domine mi, elucidare conabor»).

⁴⁴ Già segnalato da TROVATO 2012, p. 261.

consepulti quiescunt in ecclesia venerabili et decora
sub Dei et eorum nominibus fundata. Antiochie
passa est beata Barbara, in honore cuius venerabilis
ecclesia habetur in ea, auro, musivo marmoreque
multo et vario decorata.

In Antiochia sedit beatus Petrus apostolus VII^{em}
annis, pontificali sublimatus infula.

In Antiochia sedit beatus Petrus septem annis,
pontificali decoratus infula.

Cui successit beatus Evodius, Evodio beatus
Ignatius, qui, Rome pedes deductus fune ligatus, in
ea martyr expiravit.

A rendere problematica l'attribuzione a Fretello contribuirebbe un'ulteriore difficoltà di natura filologica: la presenza in *R* degli errori dell'archetipo di *H*,⁴⁵ elemento che poco si accorda all'idea di una responsabilità autoriale. Considerando tuttavia la natura delle modifiche messe in atto, che in ultima analisi invitano a ricondurre l'operazione di riscrittura all'iniziativa dell'autore, è possibile avvalorare la paternità fretelliana immaginando che la seconda versione sia stata realizzata su un idiografo: ormai divenuto arcidiacono di Antiochia, interessato a lavorare per Rodrigo, ma meno disponibile a causa del nuovo incarico pastorale, Fretello si sarebbe giovato della collaborazione di un anonimo personaggio del suo entourage, che avrebbe lavorato seguendo le sue istruzioni, su una copia discendente dall'archetipo e pertanto già corrotta. Alla sorveglianza di Fretello sarebbero sfuggiti tali errori d'archetipo e alcune banalizzazioni dovute al collaboratore, quindi l'opera sarebbe stata licenziata in una forma non priva di imperfezioni. L'assenza del paragrafo su Antiochia in *R* potrebbe ascriversi alla distrazione del nuovo redattore, ingannato dall'anafora *ex Antiochia / in Antiochia*; ma la caduta, per la stessa motivazione, si potrebbe attribuire al presunto archetipo della stessa versione *R*, se, in effetti, è lecito individuarlo a monte della tradizione.⁴⁶

* * *

Se, dalla rilettura dei documenti, è opportuno sottrarre a Fretello la qualifica di *cappellanus Nazarenae ecclesiae*, è pur vero che la tradizione è unanime nell'accordargli il titolo di arcidiacono di Antiochia, al quale possiamo dare credito, ritenendo poco probabile si tratti di una falsificazione successiva – perché, in primo luogo, non si individuano cause convincenti per una simile operazione. Non sappiamo altro, comunque, della sua carriera ecclesiastica. Quanto alla provenienza, si è indotti ad accogliere, sulla scorta di Hiestand, l'ipotesi che egli fosse un occidentale trasferitosi in Terra Santa entro l'inizio del 1119; qui si sarebbe avvicinato al principe Joscelin, siglando per lui un diploma, avrebbe fatto presumibilmente carriera, avrebbe scritto la sua descrizione dei siti biblici, basata in parte anche sulla propria personale conoscenza dei luoghi, e, a brevissima distanza, avrebbe assunto la carica di arcidiacono e revisionato l'opera per un nuovo committente. Fretello rimane comunque una figura piuttosto vaga; della sua *Descriptio*, al contrario, conosciamo datazione, occasione di composizione, destinatari e funzione, oltre ad avere a disposizione una tradizione sufficiente a restituire un testo affidabile. Un'opera che vale la pena estrarre dal *mare magnum* del panorama del genere, come già suggerito da Trovato,⁴⁷ e rivalutare, in virtù della sua ricchezza di contenuti, della sua originalità, che riguarda soprattutto l'assetto dispositivo, della sua diffusione e della sua influenza sulla tradizione topografica.

APPENDICE: I PROLOGHI

Nella seguente tabella vengono affiancati i testi critici dei due prologhi, accompagnati dai rispettivi apparati, che offrono una selezione di varianti significative. Nell'apparato di *H* si riportano le principali varianti adiafore scartate; si tenga conto del fatto che, in questo caso, la famiglia χ (costituita dai codici L M Pa e Re) si oppone al ramo rappresentato da D. In *R*, solo i due rami κ e ξ trasmettono il prologo, che è invece omesso da ζ ; dal momento che, nella tradizione di *R*, le varianti adiafore su cui operare la *selectio* sono spesso

⁴⁵ GRECO 2023, pp. 187-189.

⁴⁶ Su questo si veda *ivi*, pp. 189-192.

⁴⁷ TROVATO 2012, p. 266.

distribuite in modo irregolare nello stemma⁴⁸ e poiché risulta impossibile, in questa sede, rendere conto delle relazioni stemmatiche, si è preferito riservare all'apparato l'indicazione di alcune varianti adiafore scartate trasmesse dai testimoni scelti come rappresentanti delle famiglie (ovvero Da e L², cfr. nt. 33).

H

Reverendissimo patri et domino H., Dei gratia Olomacensium antistiti, R. Fretellus stola iocunditatis indui.

5

Quoniam corrigendi causa, immo examinandi, si quid expiandum notari posset in te, quasi de Egypto ad Terram Promissionis, quasi de Babylone ad Iherusalem peregrinari non expavisti, terrarum intervalla fluctusque marinos non abhorruisti, suspirans in patria Salvatoris nostri Emmanuhel

10

ex qua Philistiim et Chanaam eiecit secundus Israel, considera sanctam Iherusalem contemplare et ipsam Syon que celestem paradysum allegorice nobis figurat et in qua modo fortiores ex Israel, novi Machabei scilicet, veri Salomonis lectulum excubant, expugnantes inde Ydumeum et Amalech. Preterea vero loca sacra regni David que divina pagina catholicis informat, que sint et ubi et quid significant, necnon que de Arabia, Syria, Phenicia excerptare potero, serenitati tue diligenter intitulare non pigriteris,

25

quatinus, cum ad ecclesiam in qua curam ovium Christi suscipere meruisti pietati tue repatriare placuerit, gressus tuos oriens, ex alto dirigat iter tuum, prosperans subque talento tibi credito fungens in ea sacerdotio, laudem ab eo consequaris eoque fideliter Domino reportato in extremo districti examine iudicis sub stola glorie sacrorum pontificum collegio susceptus ab eo merearis audire: «Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium domini tui». (Mt 25, 21. 23)

30

35

Hic etiam, pater venerande, quamdiu moram habueris, beati Ieronimi sententie faveas dicentis: «Non est multum laudabile morari in Iherusalem sed bene vivere seque Deo placentem hostiam sub odore suavitatis offerre». Ergo, quoniam devote, prout nobis cognitum est, immo catholice transfretans huc de longe remotis Boemie partibus accessisti, tu qui et

40

45

tibi parcus et clero Deo militanti largus et egenis, hospitatus in superiori latere Dominici Sepulchri,

R

Domino suo venerabili et fratri in Domino Rodrico, Dei gratia Tholetano comiti, R. Fretellus eadem gratia archidiaconus Antiochie sub spiritu consilii et fortitudinis Deo militare.

Cum ad orientalem ecclesiam delendorum causa tuorum peccaminum confugisti et in Terra Promissionis, patria videlicet Salvatoris nostri Iesu Christi, peregrinaris,

ex qua secundus Israel Parthos eiecit et Arabes, sollerter considera sanctam Iherusalem contemplare et ipsam Syon que celestem paradysum allegorice nobis figurat et in qua modo fortiores ex Israel, novi Machabei scilicet, veri Salomonis lectulum excubant, expugnantes inde Philistim et Amalech. Preterea vero sacra loca regni David que divina pagina catholicis informat, que sint et ubi et quid significant, tibi diligenter intitulare non pigriteris,

ne, quandoque revertens ad Egiptum, fauces incurras Babilonis.

Et hic quamdiu moram habueris, illius sancti presbiteri Ieronimi sententie faveas dicentis: «Non est multum laudabile morari in Iherusalem sed bene vivere nec sacris locis offerre nisi legitime acquisita». Ergo, quoniam devote, prout nobis visum est, immo catholice huc transfretans de longe remotis Hispaniarum finibus accessisti, tu qui et

largus egenis necnon omnibus in ecclesia Dei Deo militantibus, Machabeorum impiger

⁴⁸ GRECO 2023, pp. 227-235.

50 loco videlicet nostre redemptionis imminente
sacroque lectulo in quo verus leo dormivit, ex
quo et a voce Patris excitatus humano generi
vitam retulit, queso pater ne torpescas in
proposito tuo sed quem Deo inspirante laborem
55 incepisti, in eo qui iustorum opera complet et
eque remunerat, more columbino et serpentino
summopere consummare studeas,

60 ut, per hanc peregrinationem tuam Lybanum
conscendens, de flore Nazareno fructum gustes
et odorem in celesti Syon, in qua corona
immarcessibili decoratus cum vero
Melchisedech, cui servire regnare est, per
immortalia seculorum secula sabbatizzare
merearis. Amen.

65 Modo autem, reverende domine mi, quoniam a
parvitate nostra sacrorum locorum Terre
Promissionis regionis videlicet Israelitice,
necnon regionum ei collateralium, noticiam
70 querere dignatus es, prout sanius potero,
sublimitati tue diligenter elucidare non
dedignabor.

14 secundus : sanctus D ~ 33 examine iudicis Re
: examine iudicis p.c. examinis iudicis D :
iudicis examine M L Pa ~ 51 a voce : ab ore D
~ 68 Promissionis : Repromissionis D

commilito, hospitatus ante Bethel regis
Salomonis in atrio iuxta reclinatorium pueri Iesu,
ne torpescas in labore tuo, sed Deo redde quod
Dei est, imaginem videlicet eius quam in te
representat,

quatinus, per hanc peregrinationem tuam
ascendens Lybanum, de flore Nazareno fructum
gustes et odorem in celesti Syon, in qua stola
immortalitatis indutus cum vero Salomone, cui
omnia vivunt, per infinita seculorum secula
sabbatizzare merearis. Amen.

Modo autem, reverende domine mi, quoniam a
parvitate nostra sacrorum locorum Terre
Promissionis regionis videlicet Israelitice
noticiam querere dignatus es, prout sanius
potero, sublimitati tue diligenter elucidare non
dedignabor.

17 allegorice nobis : nobis allegorice Da ~ 44
Hispaniarum : Hispanorum L² ~ 49 regis : regie
L² ~ 67 reverende domine mi : domine mi
reverende Da

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FONTI

DE SANDOLI 1980 : *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII). Textus Latini cum versione Italica*, II: *Tempore regum Francorum (1100-1187)*, a cura di S. De Sandoli, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1980.

DE SANDOLI 1983 : *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum Crucesignatorum (saec. XII-XIII). Textus Latini cum versione Italica*, III: *Tempore recuperationis Terrae Sanctae (1187-1244)*, a cura di S. De Sandoli, Jerusalem, Franciscan Printing Press, 1983.

DE VOGÜÉ 1860 : C.-J.-M. De Vogüé, *Les églises de la Terre Sainte*, Paris, Librairie de Victor Didron, 1860.

FOSSIER 1988 : R. Fossier, *Cartulaire chronique du prieuré Saint-Georges d'Hesdin*, Paris, CNRS, 1988.

GALASSO 2008 : Ovidio, *Epistulae ex Ponto*, a cura di L. Galasso, Milano, Mondadori, 2008.

GRECO 2023 : G. Greco, *La «Descriptio de locis sanctis» di Rorgone Fretello. Analisi della tradizione manoscritta e edizione critica*, Tesi di Dottorato internazionale in «Forme dello scambio culturale», ciclo 35°, Supervisore: prof. P. Gatti, Co-Supervisore: prof. M. Kaufhold, Università di Trento – Universität Augsburg, a.a. 2022-2023, <https://hdl.handle.net/11572/392749>

HUYGENS 1986 : Guillaume de Tyr, *Chronique*, a cura di R. B. C. Huygens, Turnhout, Brepols, 1986.

- HUYGENS 1994 : *Peregrinationes tres. Saewulf, John of Würzburg, Theodoricus*, a cura di R. B. C. Huygens, Turnhout, Brepols, 1994.
- KOEPKE 1851 : D. R. Koepke, *Canonici Wisengradensis Continuatio Cosmae*, in *Cosmae Chronica Boemorum*, in M.G.H., *Scriptores* XI, Hannover, impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1851, pp. 132-148.
- MAYA SÁNCHEZ 1990 : A. Maya Sánchez, *Chronica Adefonsi imperatoris*, in *Chronica Hispana saeculi XII*, a cura di E. Falque, J. Gil, A. Maya Sánchez, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1990, pp. 147-248.
- NEUMANN 1868 : W. A. Neumann, *Drei mittelalterliche pilgerschriften. II. Innominatus VI (pseudo-Beda)*, «Oesterreichische Vierteljahresschrift für katholische Theologie» 7 (1868), pp. 397-438.
- WATTENBACH 1861 : *Annales Gradicenses et Opatowicenses*, a cura di W. Wattenbach, in M.G.H., *Scriptores* XVII, Hannover, impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1861, pp. 643-653.

STUDI

- ALLACCI 1653 : L. Allatii *ΣΥΜΜΙΚΤΑ, sive Opusculorum Graecorum et Latinorum, vetustiorum ac recentiorum libri duo*, Coloniae Agrippinae, apud Iodocum Kalcovium, 1653.
- BARTON 1997 : S. Barton, *The Aristocracy in Twelfth-Century León and Castile*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.
- BALUZE - MANSI 1761 : S. Baluze – J. D. Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis Miscellanea novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta opera ac studio Joannis Dominici Mansi Lucensis*, I, Lucae, apud Vincentium Juntinimum, MDCCLXI.
- BOEREN 1980 : P. C. Boeren, *Rorgo Fretellus de Nazareth et sa description de la Terre sainte. Histoire et édition du texte*, Amsterdam-Oxford-New York, Nort-Holland Publishing Company, 1980.
- DE ALOS 1912 : R. De Alós, *El Cardenal de Aragon, fray Nicolás Rossell*, «Cuadernos de Trabajos (Escuela española de arqueología è historia en Rome)» 1 (1912), pp. 15-60.
- DE ROZIERE 1849 : E. de Rozière, *Cartulaire de l'Eglise du Saint-Sépulcre dans Jérusalem, publié d'après les manuscrits du Vatican*, Paris, Imprimerie nationale, 1849.
- DELABORDE 1880 : H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, Ernest Thorin Éditeur, 1880.
- FEDALTO 1976 : G. Fedalto, *La Chiesa latina in Oriente. Hierarchia latina orientis*, II, Verona, Mazziana, 1976.
- HIESTAND 1994 : R. Hiestand, *Un centre intellectuel en Syrie du Nord ? Notes sur la personnalité d'Aimeri d'Antioche, Albert de Tarse et Rorgo Fretellus*, «Le Moyen Âge » 100 (1994), pp. 7-36.
- KEDAR 2005 : B. Z. Kedar, *Alcune dimensioni comparative del pellegrinaggio medievale*, in *Tra Roma e Gerusalemme nel medioevo. Paesaggi umani e ambientali del pellegrinaggio meridionale*, a cura di M. Oldoni, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 255-277.
- KEDAR 2017 : B. Z. Kedar, *Iberia y el reino franco de Jerusalén*, «Ad Limina» 8 (2017), pp. 39-61.
- KOHLER 1899 : C. Kohler, *Chartes de l'abbaye de Notre-Dame de la Vallée de Josaphat en Terre-Sainte (1108-1291)*, «Revue de l'Orient latin» 7 (1899), pp. 108-222.
- MAYER 1977 : H. E. Mayer, *Bistümer, Klöster und Stifte im Königreich Jerusalem*, Stuttgart, Hiersemann, 1977.
- MAYER 2010 : *Die Urkunden der lateinischen Könige von Jerusalem*, a cura di H. E. Mayer, I, in M. G. H., *Diplomata regum latinorum Hierosolymitanorum*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2010, pp. 1-499.

- MINERVINI 2002 : L. Minervini, *Outremer*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, a cura di P. Boitani, M. Mancini, A. Vàrvaro, 1. *Il Medioevo volgare*, 1.2. *La produzione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 611-648.
- MINERVINI 2001 : L. Minervini, *Modelli culturali e attività letteraria nell'Oriente latino*, «Studi medievali» 43 (2002), pp. 337-348.
- RÖHRICHT 1890 : R. Röhricht, *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichniss der auf die Geographie des heiligen Landes bezüglichen Literatur von 888 bis 1878 und Versuch einer Cartographie*, Berlin, H. Reuther's Verlagsbuchhandlung, 1890.
- RÖHRICHT 1893 : R. Röhricht, *Regesta Regni Hierosolymitani (MXCVII-MCCXCI)*, Oeniponti, Libreria Academica Wagneriana, 1893.
- TESSERA 2010 : M. R. Tessera, *Orientalis ecclesia. Papato, Chiesa e regno latino di Gerusalemme (1099-1187)*, Milano, Vita e Pensiero, 2010.
- TOBLER 1867 : T. Tobler, *Bibliographia geographica Palaestinae*, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1867.
- TROVATO 2012 : P. Trovato, *Sulla genealogia e la cronologia di alcuni testi di età crociata. Rorgo Fretellus e dintorni (l'alte Compendium, Eugesippus, l'Innominatus VI o pseudo-Beda, la Descriptio locorum circa Hierusalem adiacentium)*, «Annali Online di Ferrara - Lettere» 7, 1 (2012), pp. 247-268.
- YOLLES 2022 : J. Yolles, *Making the East Latin. The Latin Literature of the Levant in the Era of the Crusades*, Washington, Dumbarton Oaks, 2022.